



Marius J. – 25.05.2019.. Il gioco del Rispetto..

All'inizio era l'Uno, e quell'Uno divenne i Molti.

Il processo passò attraverso i due, i quattro, gli otto, e oltre, al di là della perfetta cognizione delle cose.

Poi ci si cominciò a ritrovare sullo stesso mare a navigare, o fare altro. E, incontrandosi, nella consapevolezza delle proprie universali origini, delicatamente ci si cominciò a salutare, a scambiare le proprie peculiarità, e le insalate dei propri orti.

Tutti originiamo dalla stessa fonte. Tutti proveniamo da quello stesso Uno, che, ancora prima era una sorta di Zero [metafisico].

La mescolanza delle energie, per un qualche decreto del Creatore, è stata lasciata alla generale autodeterminazione.

Pertanto, in completa autonomia, ci si incrocia ed unisce, memori o meno della identica derivazione, producendo i passatempo più impensati.

Nella consapevolezza della pur temporanea realtà tridimensionale che insieme ora stiamo vivendo e percependo, in effetti stiamo cercando di comprendere anche la "degradazione" dei "giochi" che congiuntamente abbiamo attivato. Qualcuno parla di "anomalie", e avanza anche la condivisibile singolarità che ciò non rientrasse esattamente nei piani del primo Creatore di questa manifestazione.

Al di là di questo, il fatto più importante è che ciò non può certamente rientrare nei propositi di un essere che si appresti a vivere la Luce nella sua interezza, l'Amore, nella sua massima intimità, e l'unione, quale coscienza della sorgente universale, nelle forme e movenze che si estrinsecano nelle eterne rivelazioni.

Al di là di come gli atomi, o i quark, o le eventuali ancora più piccole particelle, si combinino tra loro, rendendo il vuoto un apparente pieno, è il modo in cui quelle si avvicinino l'una all'altra che denota la loro distanza o meno dalla conoscenza dell'inizio.

La gentilezza, il rispetto, l'onore, che appartengono a queste dimensioni a noi, che stiamo sperimentando questo tipo di livelli, più vicine, sembrano ciò che più ricorda quel complessivo senso di appartenenza "familiare". Laddove l'irruenza, la violenza, la mancanza di empatia e di considerazione, di omaggio e di attenzione, che palesano altresì una quasi assoluta amnesia di ciò che tutti insieme siamo, appaiono più da "confini estremi" dell'Universo osservato.

Il processo del ricordare ciò che si è, deve servire principalmente a ristabilire le proporzioni, le misure, di se stessi e degli altri. E ha poco senso se non comprende gli [illusoriamente] distinti, che alla fine tutti in un senso o nell'altro siamo.

In verità, il ricordo del punto dal quale discendiamo comincia ad avere un valore, unicamente nel momento in cui, nell'intrattenimento collettivo, riusciamo a scorgere la stessa essenza delle altre derivazioni.

E se nella successione ascendente, cominceremo ad confortarci con la nostra famiglia d'anima, alla quale seguono nell'immediatezza, in un eterno gioco di gentilezza, abbraccio e coinvolgimento, le altre affini, in quanto frazioni di un qualche ceppo comune, è nell'anima unica del primo Creatore che alla fine ri-troveremo il nostro compimento. Seppure per quel solo accenno che serva a garantire una qualche diversa modalità espressiva.

Con tutto il Rispetto della Sovranità di ciascuno consentitemi dalla Grazia.

un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [VITA]. Marius J.

Namasté!



12.5. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.